

FINE DEL PRIMO ATTO

MC 3,1-6



¹Καὶ εἰσῆλθεν πάλιν εἰς συναγωγὴν, καὶ ἦν ἐκεῖ ἄνθρωπος ἐξηραμμένην ἔχων τὴν χεῖρα. ²καὶ παρετήρουν αὐτὸν εἰ τοῖς σάββασιν θεραπεύσει αὐτόν, ἵνα κατηγορήσωσιν αὐτοῦ. ³καὶ λέγει τῷ ἀνθρώπῳ τῷ τὴν χεῖρα ἔχοντι ξηράν· Ἔγειρε εἰς τὸ μέσον. ⁴καὶ λέγει αὐτοῖς· Ἐξεστὶν τοῖς σάββασιν ἀγαθοποιῆσαι ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτεῖναι; οἱ δὲ ἐσιώπων. ⁵καὶ περιβλεψάμενος αὐτούς μετ' ὀργῆς, συλλυπούμενος ἐπὶ τῇ πωρώσει τῆς καρδίας αὐτῶν, λέγει τῷ ἀνθρώπῳ· Ἐκτεινον τὴν χεῖρα· καὶ ἐξέτεινεν, καὶ ἀπεκατεστάθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ. ⁶καὶ ἐξελθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθὺς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουν κατ' αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν.

- ¹ ENTRÒ DI NUOVO NELLA SINAGOGA. VI ERA LÌ UN UOMO CHE AVEVA UNA MANO PARALIZZATA, ²E STAVANO A VEDERE SE LO GUARIVA IN GIORNO DI SABATO, PER ACCUSARLO. ³EGLI DISSE ALL'UOMO CHE AVEVA LA MANO PARALIZZATA: "ÀLZATI, VIENI QUI IN MEZZO!". ⁴POI DOMANDÒ LORO: "È LECITO IN GIORNO DI SABATO FARE DEL BENE O FARE DEL MALE, SALVARE UNA VITA O UCCIDERLA?". MA ESSI TACEVANO. ⁵E GUARDANDOLI TUTT'INTORNO CON INDIGNAZIONE, RATTRISTATO PER LA DUREZZA DEI LORO CUORI, DISSE ALL'UOMO: "TENDI LA MANO!". EGLI LA TESE E LA SUA MANO FU GUARITA. ⁶E I FARISEI USCIRONO SUBITO CON GLI ERODIANI E TENNERO CONSIGLIO CONTRO DI LUI PER FARLO MORIRE.

ESEGESI

- **IL BRANO HA NEI SINOTTICI I PARALLELI: MT 12,9-14 E LC 6,6-11**
- **V. 1: ENTRÒ «DI NUOVO»** -> il rimando è all'altro essere di Gesù nella sinagoga descritto in 1,21-28. Non è detto esplicitamente se è la medesima sinagoga di Cafarnaò, è probabile. Di certo, ancora una volta, la sinagoga è lo spazio in cui emerge la tensione tra Gesù e i farisei come anche è il contesto in cui Gesù manifesta la sua identità e autorità.
- **LA MANO «RATTRAPPITA»** -> questa la traduzione più corretta del testo; non si parla di paralisi, bensì di mano «seccata», in cui è impedita la circolazione

- **V. 2: «STAVANO A VEDERE»** -> in realtà è «lo spiavano»; il verbo è all'imperfetto per dire la continuità dell'azione; il motivo era che Gesù era stato precedentemente avvertito dell'inosservanza del sabato da parte dei suoi discepoli, quindi era esposto al rischio di accusa in tribunale.
- **SE LO GUARIVA IN GIORNO DI SABATO** -> Di fatto il contesto si presta, perché secondo l'interpretazione farisaica della Legge in giorno di sabato era possibile curare solo in caso di pericolo di vita
- **V. 3: «DISSE»** -> in realtà è «dice», al presente. Il cambio del tempo verbale ha per finalità quello di rallentare la scena e focalizzare l'attenzione su ciò che avviene -> c'è un aumento di drammaticità

- **V. 4: SALVARE UNA VITA O UCCIDERLA** -> letteralmente sarebbe «salvare qualcuno». La parola utilizzata è **ψυχή**, corrispettivo dell'ebraico *nefeš*, che indica la persona nella pienezza della sua identità
- **PER LA DUREZZA DEI LORO CUORI** -> in alcuni testi si utilizza addirittura il termine «necrosi», «morte». La durezza del cuore è un tema tipico di Marco, come lo è anche di Paolo (cfr. Rm 11,7.25; 2Cor 3,14; Ef 4,18)

- **V. 6: I FARISEI USCIRONO SUBITO CON GLI ERODIANI E TENNERO CONSIGLIO** -> i farisei fanno alleanza con gli erodiani, che erano ebrei di Galilea che avevano strette relazioni politiche con Erode Antipa. La Galilea non era provincia romana, quindi per le sentenze capitali era necessario rivolgersi direttamente a Erode (come fu per esempio per Giovanni Battista). Questa la ragione per cui i farisei si mettono in contatto con gli erodiani
- Questa alleanza è citata da Marco anche in 8,15 e 12,13-17.
- In realtà secondo alcuni biblisti questa alleanza è improbabile ai tempi di Gesù, ma molto plausibile al tempo di Erode Agrippa (37-44 d.C.)

NOTE A MARGINE

- **STRUTTURA DEL BRANO:**

- **INGRESSO-USCITA DALLA SINAGOGA (V. 1 E V. 6)**
- **INCROCIO DEGLI SGUARDI (V.2 E V.5)**
- **MALATTIA-GUARIGIONE (V. 2 E V.5)**
- **BENE-MALE (V.4)**
- **SALVARE-UCCIDERE (V.4)**

- **IL MALE E LA VOLONTÀ DI UCCIDERE SI CONCRETIZZANO NELLA SCELTA DEI FARISEI NEI CONFRONTI DI GESÙ**
- **IL BENE E LA VOLONTÀ DI SALVARE SI CONCRETIZZANO NELLA SCELTA DI GESÙ NEI CONFRONTI DELL'UOMO MALATO**
- **IN QUESTO BRANO C'È TUTTA LA TEMATICA CARATTERIZZANTE IL 1° ATTO NARRATIVO DEL VANGELO DI MARCO: IL REGNO È PRESENTE E SI MANIFESTA TRAMITE ATTI DI GUARIGIONE**
- **L'IDENTITÀ E L'AUTORITÀ DI GESÙ SI MANIFESTANO IN MODO SEMPRE PIÙ CHIARO**
- **LA SINAGOGA, LUOGO DEL 1° ANNUNCIO, VIENE LASCIATA ALLE SPALLE PERCHÉ LUOGO SEMPRE PIÙ OSTILE A MOTIVO DELLA DUREZZA DI CUORE DI CHI SI CREDE UN PIO E DEVOTO OSSERVANTE DELLA LEGGE**

- **LA PROVOCAZIONE DI PARTENZA:**

- **QUI È GESÙ CHE PRENDE PER PRIMO LA PAROLA**
- **IL MALATO NON CHIEDE ALCUNCHÉ: È GESÙ CHE LO VEDE E GLI COMANDA DI METTERSI IN MEZZO, LO GUARISCE**
- **QUESTO COMPORTAMENTO È LA CONSEGUENZA DI QUANTO AFFERMATO IN 2,27-28**

• **I SIMBOLI:**

- **LA MANO, PER LA BIBBIA, È IL SEGNO DELL'AGIRE, DEL CREARE, DELLE RELAZIONI, DELLA RESPONSABILITÀ -> AVERE LA MANO RATTRAPPITA È ESSERE ESCLUSO DA QUESTE DINAMICHE DELL'ESISTERE**
- **LO SGUARDO: QUELLO ATTENTO DI GESÙ CHE VEDE L'UOMO CON LA MANO RATTRAPPITA, QUELLO NEGATIVO DI CHI SPIA PER ACCUSARE, QUELLO INTERROGATIVO DI GESÙ (CHE PROVA INDIGNAZIONE PER LA DUREZZA DEL CUORE!)**
 - **FARISEI: VOLONTÀ DI ACCUSA – SILENZIO – DUREZZA DI CUORE**
 - **GESÙ: ATTENZIONE ALLA PERSONA – VOLONTÀ DI SALVEZZA – INDIGNAZIONE E TRISTEZZA**

- **L'AUTORITÀ DI GESÙ**

- **IL TEMA ATTRAVERSA IL MINISTERO PUBBLICO DI GESÙ FIN DAGLI INIZI**
- **GESÙ SI PRESENTA COME COLUI CHE HA IL POTERE DI INTERPRETARE LA LEGGE CON UNA AUTORITÀ SUPERIORE A QUELLA DI DAVIDE**
- **SI È DUNQUE POSTI DI FRONTE A UNA RILETTURA DELLA LEGGE, LA NOVITÀ IRROMPE NELLA STORIA**

La carità presso i padri e le madri del deserto

- **IL SILENZIO E LA SOLITUDINE SONO PER LA PREGHIERA, PER LO STUDIO DELLA SACRA SCRITTURA, PER LA COMUNIONE CON DIO**
- **SILENZIO E SOLITUDINE SONO AUTENTICI QUANDO SONO FECONDI**
- **LA FECONDITÀ DEL SILENZIO E DELLA SOLITUDINE È LA CARITÀ VERSO I FRATELLI E LE SORELLE**

Abba Eulogio di Ennaton diceva:

«C'era un fratello che abitava alle Celle e che, dopo aver trascorso vent'anni immerso giorno e notte nella lettura, un bel giorno si alzò e vendette tutti i libri che possedeva. Quindi prese il suo mantello e partì per il deserto più interno.

Abba Isacco lo incontrò e gli disse:

«Dove vai, figlio?»

Il fratello rispose:

«Padre, sono vent'anni che non ascolto altro che le parole della Scrittura, ora finalmente voglio mettere in pratica quello che ho ascoltato».

E l'anziano, dopo aver pregato per lui, lo lasciò andare



Un anziano disse:

«C'era un fratello che possedeva soltanto un vangelo e lo vendette per nutrire i poveri, dicendo questa parola degna di essere ricordata:

«Ho venduto la parola stessa che comanda: vendi tutto e dallo ai poveri».



Un anziano disse:

«I profeti hanno scritto i libri;
sono venuti i nostri padri e li hanno messi in pratica;
quelli dopo di loro li hanno imparati a memoria;
infine è venuta questa generazione che li ha copiati e li ha riposti inutilizzati sulle mensole»

